



LE CACIARE PICENE

Civiltà Egeo-Appenninica

| | |
|------------------------|-----------------------------------|
| regione | Marche |
| riferimento geografico | Montagna dei Fiori |
| tutela | Parco Nazionale Gran Sasso - Laga |
| motivo | Archi-scultura dei pastori |



Sandro Mecozzi

Operatore Nazionale
cr-tam regione Marche

Ascoli Piceno e Fermo

agg. 09/02/2013

In Appennino Centrale tra le Marche e gli Abruzzi, muti e immobili testimoni di pietra solida e stabile (come i moai) raccontano migliaia di anni di storia dell'uomo e del territorio. Le caciare sono localizzate sulla Montagna dei Fiori o Montagna di Ascoli m.1.984 slm nel gruppo dei Monti Gemelli, nell'ambito dell'ente parco nazionale del Gran Sasso d'Italia e dei Monti della Laga, nei comuni di Ascoli Piceno, Civitella del Tronto e Valle Castellana; ancora visibili sono le colonnette in travertino del 1847 che fissavano finalmente il confine tra Stato della Chiesa e Regno delle Due Sicilie, confine che, subito dopo l'Unità, il ministro Marco Minghetti voleva giustamente smantellare, anche nel profondo dei sudditi diventati italiani, unendo Teramo Ascoli Piceno e Fermo in una unica provincia... Qui vivono vicini nello spazio e lontani nel tempo: la grotta-eremo di san Michele arcangelo frequentata da oltre 13.000 anni soprattutto per culto, forse tappa di una via micaelica proveniente dal Gargano e altre quarantacinque grotte naturali; la via dell'ambra dal mar Baltico (nord sud, europea, di terra) e la via dell'ossidiana dal mar Egeo (est-ovest, mediterranea, di mare); la necropoli picena di Campovalano tra X e III secolo a.C.; il porto e la città di Truentum, fondata dai Liburni (uno dei cosiddetti Popoli del Mare) prima del III secolo a.C. alla foce del fiume Tronto sul mare Adriatico e con vicini insediamenti del X secolo a.C.; la strada romana Metella con la pietra miliare di Vallorino e il tempio dedicato a Ercole, diventato prima dell'anno 1153 la chiesa-fortezza di santa Maria a Vico; l'abbazia di santa Maria di Monte Santo secondo tradizione fondata da Benedetto da Norcia nell'anno 540 e sicuramente presente nell'anno 1064; nei pressi sono stati trovati utensili in selce di 130.000 anni fa; la necropoli longobarda di Casteltrosino tra VI e VII secolo d.C.; il cenobio di San Lorenzo in Carpineto fondato dai benedettini nell'anno 750, poi passato ai francescani e visitato da Francesco di Assisi nell'anno 1215; la chiesa di san Giacomo a quota m.1.100, già presente nell'anno 1100, forse tappa di una via jacoepa, poi dogana pontificia poi ricovero di pastori e di contadini, poi di moderni guerrieri piceni e distrutta dall'esplosivo di bellicose tribù barbare; la grotta-monastero di sant'Angelo in Volturino presente già nel XII secolo con possedimenti anche a Rieti e nelle Puglie; l'eremo rupestre cistercense di san Marco di Vena già presente nell'anno 1253 con la facciata della chiesa addossata alla parete rocciosa di Colle san Marco ben visibile da piazza del Popolo di Ascoli; il castel Manfrino dove forse fu sepolto re Manfredi di Svevia nell'anno 1266; Campli e le città appenniniche di Montereale Leonessa Cittaducale e Penne, insieme formanti lo stato farnesiano di Margherita di Borbone d'Austria nel XVI secolo; la fortezza dei Borbone di Napoli a Civitella del Tronto che si arrese, ultima, tre giorni dopo la proclamazione del Regno d'Italia a Torino il 17 marzo 1861; numerosi altri conventi e romitori; pareti per arrampicatori, impianti di risalita per sciatori, itinerari per escursionisti, ciclo-escursionisti e scialpinisti... ed anche il rifugio cai "M. Paci" a quota m. 905 centro di educazione ambientale. Le caciare sono capanne di pietra a vano unico senza fondamenta con copertura arcaica a tholos, caratterizzate dalla falsa volta ottenuta con pietre disposte a cerchi concentrici sovrapposti e sfalsati, aggettanti verso l'interno e con pendenza verso l'esterno, senza alcun sostegno, con l'ultima pietra appoggiata a coprire il culmine. A volte si aggiunge un ulteriore strato di pietre irregolari e una camicia esterna di pietre piatte o grosse. A volte i primi cerchi di pietre non aggettano e quindi sono perpendicolari al terreno. Alla base lo spessore della parete è notevole, si assottiglia verso il culmine, ed è ¼ del diametro del vano interno utile. Il baricentro della costruzione deve cadere nella corona di pietre di base per evitare il crollo. Le forme principali sono: a emisfero (esclusiva della Montagna dei Fiori), a cuspidi, a tumulo e varianti. L'ingresso è unico, di solito verso valle e verso il quadrante nord-est, con altezza utile di circa m.1 (devi piegare la schiena), con strombatura inversa (apertura esterna maggiore di interna), senza piedritti, senza porta e senza cardini, all'interno raramente c'è una piccola finestra sopra l'architrave, a volte nella parete ne è presente un'altra "cieca" tipo scansia. Esse sono costruite da specialisti, "a occhio" e per esperienza, senza attrezzi o legno o metalli o mattoni; hanno bisogno di poca manutenzione: con la neve, con il tempo e con i movimenti del terreno le pietre si embricano sempre più come una lorica. Le pietre sono di calcare, di solito compatte e piatte, in dialetto dette schiàfene o schiazze, usate al naturale senza scalpello e senza malta, riutilizzate dallo spietramento eseguito per favorire il pascolo per gli ovini. Le caciare sono "grotte" non naturali e non scavate ma costruite con le pietre prese dal terreno circostante, ordinate dalla mano dell'uomo invece che dis-ordinate dalla natura (entropia negativa); smontabili e riutilizzabili, ecocompatibili ed ecosostenibili; essenziali funzionali eleganti minimaliste moderne, senza angoli e senza spigoli, materne e accoglienti. Ad un tempo sono opera di ingegneria trogloditica e opera d'arte scultorea con pietre aggiunte come colori, puntillismo impressionista, fusion tra installazione e land-art. Sono un geniale modello arcaico anche per un contemporaneo rifugio appenninico. Egualmente e diversamente i casali di Prato Porfidia del monte Priora...

Le caciare resistono all'attacco di orsi, lupi e cinghiali, ma sono vulnerabili, fino alla morte, solo dall'ignoranza e dal vandalismo: è sufficiente togliere le pietre più in alto, acqua neve e ghiaccio si infiltrano e via via le pietre, lentamente e inesorabilmente, ritornano al terreno circostante (entropia positiva): il ciclo della loro vita si conclude senza rifiuti e pronte a ricominciare...

Dai documenti e dagli abitanti sono denominate anche casale, casciale nel 1845, tana o grotta dei bifolchi nel 1630, capanne, pagliare, pagliai. Sono state studiate circa sessanta caciare (in totale sono forse cento), sono isolate o in piccoli gruppi, con misure interne (e quindi esterne) variabili: diametro di base da m.1,2 a m.3,7; altezza da m.1,7 a m.3,9; situate a quote comprese tra m. 550 e m. 1600 slm, non hanno nessun segno religioso, nessun focolare e nessun segno di fuoco acceso e nessun manufatto all'interno e all'esterno. L'ambiente interno è più freddo e più umido rispetto all'esterno e costante nei mesi pastorali cioè in estate, quindi adatto alla lavorazione, maturazione e conservazione di cibi, in particolare latte, ricotta, formaggio e forse anche della micischia, carne di pecora essiccata. Esse sono le più settentrionali, esistono anche in Maiella e nelle Puglie, ma non nei più vicini Monti Sibillini, Monti della Laga, Gran Sasso d'Italia. Sono rifugi temporanei associabili ai nuraghi fortezze in Sardegna, alle tombe minoiche a Creta (IV millennio a.C.), alle tombe degli Atridi a Micene (II millennio a.C.), ai trulli abitazioni nelle Puglie. Forse furono introdotte dai Pelasgi o dai Micenei 4.000 anni fa, molto probabilmente furono (ri)costruite 1.300 anni fa conservando le forme arcaiche, le ultime sono state costruite circa 60 anni fa, sempre uguali nel tempo; sono rare le date incise su pietre utilizzate nella loro costruzione: 1889, 1742, 1621. Forse sono state tombe per singoli individui (le più piccole) o per famiglie (le più grandi), poi ripulite da ogni oggetto per essere adibite da contadini e pastori a ripostigli o rifugi, collegate alla ricca industria armentizia transumante verso il Tavoliere delle Puglie e gli Altopiani Maggiori degli Abruzzi.

Pastori e popoli

Con le caciare ci sono i mandroni per gli ovini; le neviere per la conservazione ed il commercio estivo del ghiaccio accumulato in inverno; i laghetti per l'abbeverata degli ovini; i muretti di contenimento dei terrazzamenti (dove a volte sono inserite caciare), tutti costruiti similmente alle caciare con pietre irregolari a secco.

La Montagna dei Fiori o Montagna di Ascoli era proprietà del Vescovo di Ascoli (diocesi del III secolo) poi confermata da Carlo Magno nel IX secolo e quindi da Federico Barbarossa nel XII secolo; negli ultimi secoli era parte del feudo degli Sgariglia Dal Monte, sgherri e uomini d'armi della montagna, poi proprietari e banchieri, infine politici e filantropi. Forse le caciare hanno visto transitare gli eroi navigatori pirati mercanti greci poi (ri)diventati (anche lungo le valli del Tronto, del Castellano, della Vibrata e del Salinello) guerrieri pastori agricoltori e costruttori. Hanno visto sicuramente i Piceni i Romani e i Cartaginesi di Annibale; i Goti e i Bizantini; i Longobardi e i Franchi; gli Svevi gli Angioini e gli Aragonesi; i Farnese i Mecozzi e Marco Sciarra brigante di fine secolo XVI definito il re della Campagna romana e duramente combattuto dal papa piceno Sisto V. Hanno visto sicuramente i Borbone i Francesi e Giuseppe Costantini detto Sciabolone brigante di fine secolo XVIII definito il re dell'Insorgenza antigiacobina; gli Austriaci e i Russi.



Dalla guerra alla pace

Hanno visto sicuramente i Piemontesi e Giovanni Piccioni brigante (?) antiUnitario di fine secolo XIX e tutti i suoi figli; i soldati italiani e i prigionieri austro-ungarici della Grande Guerra; gli Inglesi e gli Americani, gli Slavi e i Polacchi, i Tedeschi e i Partigiani...

...Tutti in armi!

Sicuramente in pace le caciare hanno visto i Benedettini lavoratori oranti, i Francescani poverelli lieti con il papa piceno Niccolò IV, i Gesuiti sciatori alpinisti con i reverendi padri Slavini e Svinali, bizzocchi e reclusi, santi uomini e pie donne, banditi e fuorusciti politici; Antonio Orsini senatore, alpinista e naturalista del secolo XIX ricercatore di ogni specie di reperti per colleghi scienziati d'Italia e d'Europa, anche a rischio della vita come quando cadde da un muretto a secco o quando venne minacciato dai villici bifolchi campagnoli perché sospettato di svellere l'erba antimonio o mandragora con conseguente sconvolgimento dell'atmosfera; e poi contadini boscaioli carbonai e nevaroli, cavaatori di travertino e scalpellini, raccoglitori di funghi tartufi e castagne; soci cai sin dal 1863 e dal congresso nazionale del 1889 e operatori/istruttori nazionali...

Un grande via vai da almeno 15.000 anni... io spero continui sempre con gioia e con rispetto.



Grazie a...

Carlo Cappelli
Le caciare
casa editrice Lamusa 2009 Ascoli Piceno

Carlo Cappelli
La civiltà egeo-appenninica
casa editrice Lamusa 2009 Ascoli Piceno

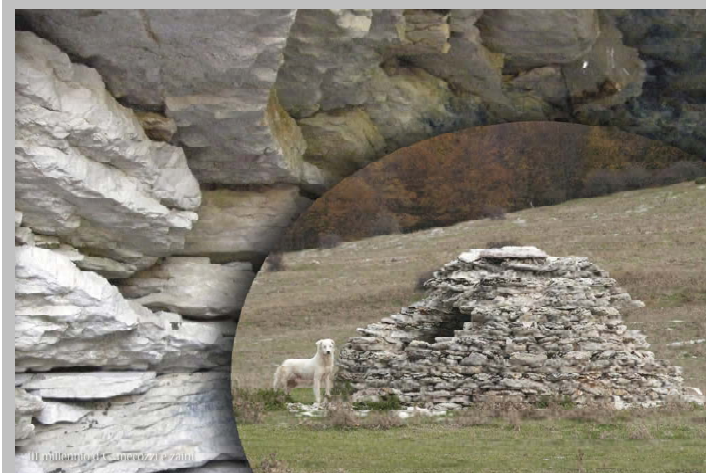
Antonio Leporini
ProTho
Istituto Incom ricerche 1998 Ascoli Piceno

Franco Regi Settimio Virgili
Personaggi piceni volume primo
Linea Grafica 2000 Montepreandone (Ap)

Narciso Galiè Gabriele Vecchioni
I Monti Gemelli le più belle escursioni
Società Editrice Ricerche 2011 2ª edizione Folignano (Ap)

Antonella Alesi
Da Ascoli alla Montagna dei Fiori
Società Editrice Ricerche 2005
Folignano (Ap)

Flavia Cappelli Giuseppe Vico
La Montagna dei Fiori archeologia
casa editrice Lamusa 2011 Ascoli Piceno



Documenti dell'Abruzzo Teramano
DAT volume IV
Le valli della Vibrata e del Salinello
Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di
Teramo e Carsa edizioni 1996 Pescara

Cai sezione di Ascoli Piceno e Amministrazione
Provinciale
di Ascoli Piceno
I Monti Gemelli carta dei sentieri
scala 1:25.000
S.E.L.C.A. 1995 Firenze

Edoardo Micati
Pietre d'Abruzzo guida alle capanne e ai complessi
pastorali in pietra a secco
Carsa edizioni 2001 Pescara

Maria Rita Fiori e Marco Zaini
Cai sezione di Ascoli Piceno

racconto
di storie
di AdriaticoMediterraneo
di mari tra monti
e
di Appennino
di monti tra mari

Sandro Mecozzi, ontam Cai Marche, il giorno dei Santi
dell'anno duemiladodici in Ascoli nel Piceno

Tra mare e monte e il cielo sopra di noi

Evento 150x150

domenica 07 luglio 2013

Ragazzi accompagnati

SI **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **42.803600**

Longitudine **13.571400**

Dal piazzale di S. Giacomo a quota m. 1098 (subito prima e sottostrada c'è una bella caciara a m. 1066 su prato vicino al bosco di pino) si raggiunge la ex stazione di partenza della bidonvia ora dismessa; si risale per sentiero sotto i piloni fino a raggiungere una caciara a m. 1250; si traversa la pista da sci in leggera salita e verso sud-est raggiungendo il Lago m. 1303 ricco di anfibi e con altre caciare vicine. Si entra nel bosco di faggio, con qualche bel tasso, su sentiero e tracce fino al Belvedere m.1350 con ampio panorama sulle valli del Tronto e della Vibrata fino al mare Adriatico. Breve deviazione verso ovest in leggera salita, si supera un antico laghetto pastorale e si raggiunge la località Tre Caciare m. 1446 con mandroni ricostruiti. Si raggiunge quota m. 1438 e si scende per prati la Costa del Prevosto con altre due caciare a m. 1345 e m. 1234: ampio panorama su Gran Sasso d'Italia, Monti della Laga e Monti Sibillini, fino al piazzale di S. Giacomo

Periodo

Tutto l'anno

Dislivello

m. 348 in salita

Durata

3-4 h

Difficoltà

PD

Cartografia

I Monti Gemelli carta dei sentieri
scala 1:25.000

geostorie infinite

